

► Salto Scaffale

Marco AIME
SENZA SPONDA
UTET

Fuggono dalla paura, dalla povertà e dalla guerra. Su barconi stracarichi di umanità e di disperazione, arrivano dalla Siria, dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Egitto, dalla Nigeria, dall'Afghanistan, dal Pakistan, dal Gambia, dal Senegal, dal Sudan, dal Mali, dalla Libia, "fuggono da bombe e missili lanciati da fanatici della fede e fanatici della democrazia; da guerre straniere combattute dai poveri per difendere gli interessi dei ricchi". Cercano una sponda dove sperano di poter vivere o almeno sopravvivere. E in questo viaggio della speranza spesso perdono la vita: negli ultimi dieci anni sono stati almeno 22 mila i morti.

Quelli che riescono a sopravvivere e arrivano in Italia trovano un Paese egoista e senza memoria: "il nostro è un Paese - scrive Aime - che dimentica troppo in fretta, che rimuove la memoria e che non ha saputo fare i conti con il proprio passato: non li ha fatti con il colonialismo, né con il fascismo o il terrorismo". Un Paese che ha dimenticato o nascosto la nostra emigrazione: tutti gli italiani che su navi sovraffollate e spesso poco sicure hanno attraversato confini e oceani e là hanno subito discriminazioni, rifiuti e morte.

Abbiamo coltivato il mito degli "italiani brava gente" dimenticando di aver bombardato con i gas villaggi di gente inerme in Libia e in Etiopia. Dimentichiamo e, di fronte alla realtà di oggi, non vogliamo sapere. Sentiamo spesso dire che gli stranieri nel nostro Paese



sono troppi, che se ne devono andare, anche se i dati Istat del 2013 dicono che sono più gli italiani andati all'estero che gli stranieri arrivati in Italia. Crescono i movimenti e i partiti populistici e razzisti, si parla di "noi" e di "loro", ci tribalizziamo e parliamo delle "nostre radici" come

se fossimo alberi inamovibili e non persone dotate di quei piedi che ci concedono la libertà e la possibilità di muoverci e di conoscere il mondo.

Hanno creato un'Europa di tecnocrati e banchieri dove non c'è più spazio per la morale, dove l'operazione *Mare Nostrum*, che in poco più di un anno ha salvato la vita di 170 mila persone, è stata sostituita dall'operazione *Triton* che ha notevolmente ristretto lo spazio entro cui le navi possono spingersi per salvare i naufraghi.

E "oltre che senza cuore siamo anche stupidi: noi abbiamo bisogno degli immigrati" scrive ancora Aime. L'Europa, infatti, entro il 2020 avrà bisogno di 11 milioni di immigrati per mantenere i propri pensionati e di 56 milioni entro il 2050 per contrastare il deficit demografico. Inoltre, nel 2012, la spesa pubblica per l'immigrazione nel nostro Paese è stata 12,6 miliardi di euro e le entrate riconducibili al lavoro degli stranieri 16,6 miliardi, con un guadagno di circa 4 miliardi l'anno.

Memoria e informazione sono le strade per capire, per saper accogliere, per evitare morti, persone incarcerate e Cie, per cominciare a vedere gli immigrati come persone, nostri simili e non come nemici pericolosi per il nostro benessere e la nostra sicurezza.

gabriella bona

Di recente abbiamo avuto più volte modo di parlare de "I luoghi di Re Arduino tra storia e leggenda"; la presentazione è avvenuta anche a Ivrea, in occasione di un mini-spettacolo presentato in sala Santa Marta per celebrare il millenario dalla morte di questo personaggio, nobile canavesano che la sorte ha voluto fosse ricordato come primo re d'Italia.



Il volumetto, curato da Franco G. Ferrero per le edizioni Atene del Canavese, si assume l'onere di fare corretta informazione presentando, nel dettaglio, i tanti luoghi che sono stati frequentati da Arduino; un lavoro importante, che intende stimolare, nel potenziale turista, il desiderio di visitare luoghi del territorio canavesano, riuscendo quindi a instillare e fomentare la curiosità verso una realtà storica che ha lasciato tracce importanti, sia dal punto di vista dello sviluppo politico del territorio, sia dal punto di vista religioso (considerando i rapporti, conflittuali, di Arduino con i vescovi di Ivrea e Vercelli, e quelli assai migliori con l'abbazia di Fruttuaria).

I movimenti di Arduino, generati anche da un generoso, personale desiderio di manifestarsi e di porsi alla testa del suo popolo, hanno un valore storico che viene illustrato, nel dettaglio, da uno scritto breve e agile, ma di precise descrizioni, che hanno il pregio di informare il lettore su quanto il personaggio abbia avuto peso e rilevanza nella sua epoca storica, veicolando fino a noi un'immagine che, tornita dalla leggenda, ha contribuito a una narrazione del Canavese e dei suoi aspetti più preminenti.

Molto importante, nel contesto, la descrizione delle tante chiese e dei castelli del circondario, espressioni concrete del valore religioso, storico e geografico di un territorio.

Il volume, pur nelle dimensioni ridotte, è corredato da una ricca per quanto essenziale bibliografia, completa nei dettagli più significativi, finalizzata a suggerire le fonti descrittive cui si è attinto e che hanno contribuito a completare l'informazione.

Il testo, edito nel mese di maggio 2015, è in vendita nelle librerie e nelle edicole, al prezzo di 20 euro (le pagine sono 95). Allegato al libro è il dvd contenente il docu-film "Re Arduino sans despartir", realizzato da regista Andry Verga.

marco lojacono